

Il Battesimo cristiano

Il simbolo del battesimo è l'acqua, acqua in cui lavarsi.

Il battesimo è un lavaggio rituale di purificazione, presente in molte culture, che traspone sul piano morale e religioso un gesto di igiene comune, agognato dai viaggiatori, specialmente quelli che attraversavano territori aridi e polverosi.

Gli ebrei avevano il fiume Giordano per lavarsi e lungo le sue rive, ai tempi di Gesù, amministrava il battesimo l'austero Giovanni, detto appunto il "battista" o battezzatore.

Tale battesimo era il simbolo di riscatto da tutta l'immondizia che si accumula nell'animo delle persone, oltre che nel corpo, ai vari livelli della moralità: dall'ambito sessuale a quello finanziario e militare.

Con Gesù il significato del simbolo battesimale cambia radicalmente: l'acqua non è più ciò che lava, ma è l'elemento in cui ci si immerge. Ci si immerge completamente, accettando quindi di porsi in una condizione di morte, di annegamento.

Per tre volte il gesto di immersione viene ripetuto e per tre volte il catecumeno riemerge al respiro e alla vita.

L'immersione mortale è la morte di Gesù, la triplice



riemersione è la resurrezione di Gesù dopo i tre giorni della discesa agli inferi e della sepoltura.

La Chiesa di Cristo non è dunque preoccupata della tua sporcizia per cui ti chiama a lavarti, ma del fatto che tu viva lontano da Gesù Cristo, dal quel fiume che non solo lava la sporcizia, ma ti fa riemergere dalle acque mortali.

È l'invito a immergerti corpo e anima in quell'acqua che rappresenta Gesù, fino a consegnargli la tua vita, rischiandola in sua fiducia. Immergiti in Gesù, veramente, con tutto te stesso, con il tuo stesso respiro. Solo così puoi riemergere alla vita nuova, quella che Lui solo possiede e ti dona.

Ma devi veramente fidarti di lui, come chi, pur sapendo di poter morire, accetta di immergersi completamente nell'acqua, fiducioso di poter poi riemergere affrancato dal potere della morte.

Ecco la profezia di Isaia e della Chiesa oggi: parlate al cuore di Gerusalemme, parlate al cuore degli uomini d'oggi e annunciate il Signore della vita. Una profezia spesso faticosa perché la gente sembra non curarsene e preferisce pensare che la propria vita è come quella dell'erba che la mattina fiorisce e alla sera è secca e viene falciata.

Ma il Signore invita a non scoraggiarsi. Questa Parola prima o poi trova la via per scendere in quel cuore a cui si rivolge.

“Il Giubileo è ricominciare”

“Il Giubileo è un nuovo inizio, la possibilità per tutti di ripartire da Dio. Col Giubileo si incomincia una via, una nuova tappa”.

Lo ha detto Papa Francesco, nella **prima udienza giubilare del Giubileo 2025**, pronunciata in Aula Paolo VI per “idealmente accogliere e abbracciare tutti coloro che da ogni parte del mondo vengono a cercare un nuovo inizio”, come ha spiegato lo stesso Pontefice, aggiungendo che “in questi sabati vorrei evidenziare, di volta in volta, qualche aspetto della speranza”.



“Ricominciare”:

questa la parola chiave del Giubileo, che il Papa ha fatto risuonare in Aula Paolo VI esortando le migliaia di fedeli a ripeterla insieme a lui in più riprese, durante la catechesi e i saluti nelle varie lingue.

“Preghiamo per la pace”, l'invito al termine dell'udienza: “Non dimentichiamo mai che la guerra è una sconfitta, sempre. Preghiamo per i Paesi in guerra: che arrivi la pace!”.

La speranza “è una virtù teologica”.

le, dice il Catechismo”, ha ricordato Francesco: “E virtus in latino vuol dire forza; dunque, una forza che viene da Dio”. La speranza, quindi, “non è un’abitudine o un tratto del carattere – che si ha o non si ha – ma una forza da chiedere”, ha precisato: “Per questo ci facciamo pellegrini: veniamo a chiedere un dono, per ricominciare nel cammino della vita”.

“Stiamo per celebrare la festa del Battesimo di Gesù e questo ci fa pensare a quel grande profeta di speranza che fu Giovanni Battista”, il riferimento all’anno liturgico: “Di lui Gesù disse qualcosa di meraviglioso: che è il più grande fra i nati di donna.

Capiamo allora perché tanta gente accorrevva da lui, col desiderio di un nuovo inizio, col desiderio di ricominciare, e il Giubileo ci aiuta a questo. Il Battista appariva davvero grande e credibile nella sua essenzialità.

Come noi oggi attraversiamo la Porta santa, così Giovanni proponeva di attraversare il fiume Giordano, entrando nella Terra Promessa come era avvenuto con Giosuè la prima volta”.

“Ricominciare, questa è la parola”, ha sottolineato il Papa. “Mettiamoci questo nella testa e diciamo tutti insieme: ricominciare.”, le parole a braccio di Francesco: “Non dimenticatevi di questo”. “La speranza è tutta in questo salto di qualità”, ha osservato Francesco: “Non dipende da noi, ma dal Regno di Dio.

Ecco la sorpresa: accogliere il Regno di Dio ci porta in un nuovo ordine di grandezza. Di questo il nostro mondo, tutti noi abbiamo bisogno! E noi cosa dobbiamo fare: ricominciare! Non dimenticatevi di questo, ricominciare”.

Oggi “sono molti gli Erode che ancora contrastano il Regno di Dio”, la denuncia, ma Gesù “ci mostra la strada nuova delle Beatitudini, che sono la legge sorprendente del Vangelo”. “Ci chiediamo, allora: ho dentro di me un vero desiderio di ricominciare?”, la domanda ai presenti: “Ho voglia di imparare da Gesù chi è veramente grande? Il più piccolo, nel Regno di Dio, è grande, e noi dobbiamo ricominciare”.

“Da Giovanni Battista, allora, impariamo a ricrederci”, l’invito: “La speranza per la nostra casa comune – questa nostra Terra tanto abusata e ferita – e la speranza per tutti gli esseri umani sta nella differenza di Dio. La sua grandezza è diversa.

E noi ricominciamo da questa originalità di Dio, che è brillata in Gesù e che ora ci impegna a servire, ad amare fraternamente, a riconoscerci piccoli. E a vedere i più piccoli, ad ascoltarli e a essere la loro voce. Ecco il nuovo inizio, il nostro giubileo! E noi dobbiamo ricominciare”.

Che dicono i nostri vescovi?

Vescovi e Chiese del nord est: nell’intreccio tra solidarietà e sussidiarietà la strada per crescere insieme in responsabilità e bene comune

“Solidarietà e sussidiarietà in Europa e in Italia, tra riforme delle istituzioni e impegno della Chiesa” è stato il tema di fondo della due giorni di approfondimento che ha riunito presso Casa Maria Assunta a Cavallino (Venezia) i Vescovi del Triveneto assieme ad alcuni rappresentanti – sacerdoti, religiose, religiosi e fedeli laici – delle 15 Dioce-



si di questa Regione Ecclesiastica.

E’ stata l’occasione per un dialogo ampio e approfondito che, attraverso la lente dei riferimenti fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa ed anche sulla scorta della recente esperienza della Settimana Sociale svoltasi nel luglio scorso a Trieste, ha permesso di affrontare parecchie questioni che sono all’ordine del giorno dell’attualità politica, economica e sociale di questi territori ed anche a livello nazionale ed internazionale.

L’intervento di mons. Mariano Crociata (Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e Presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea – COMECE) ha messo in evidenza come nell’incrocio virtuoso tra i principi di solidarietà e sussidiarietà si possa trovare un giusto equilibrio tra identità nazionali, articolazioni regionali e consolidamento dell’Unione Europea che appare sempre più una “necessità vitale” da coltivare, con il coinvolgimento e il contributo attivo e propositivo delle Chiese, sia nel contesto internazionale che, soprattutto, nella vita dei singoli Paesi, a partire dai corpi intermedi e dalle comunità locali. “L’Europa – ha detto – è come un cantiere in continua costruzione e noi cristiani dobbiamo partecipare a questo processo a tutti i livelli. Tante sono le potenzialità insite nell’Unione Europea, ma queste potrebbero degradare e perdere la loro efficacia”.

La riflessione del prof. Michele Nicoletti (Professore ordinario di Filosofia politica all’Università di Trento) ha riportato alle fonti dei principi della solidarietà e della sussidiarietà – nati con una forte connotazione di senso di responsabilità, nell’interazione tra doveri e diritti e in un legame con le comunità di cui si fa parte, anche quelle “non scelte” ma in cui si è inseriti – sottolineando l’urgenza che la politica risponda alla sfida di recuperare la sua dimensione “architetonica” nel costruire e ordinare la casa comune e nel prendersi cura delle persone e del

loro bene, rendendole protagoniste della società. Tali principi, contro ogni forma di individualismo e assolutismo (dello Stato), mostrano la feconda pluralità degli ordinamenti sociali e giuridici di una comunità composta da persone, famiglie, corpi intermedi, associazioni di categoria, università ecc. Ha, quindi, evidenziato le opportunità e gli spazi che, pur nel complicato contesto globale, le comunità ecclesiali possono avere oggi nell'accompagnare e favorire – sul piano culturale, formativo e spirituale – l'impegno di chi opera in campo politico, economico e sociale.

Nel contributo offerto dal prof. Mario Bertolissi (Professore emerito di Diritto Costituzionale presso la Scuola di Giurisprudenza di Padova) è emersa soprattutto l'esigenza di un forte cambiamento per "comprendere il tempo in cui viviamo e risintonizzarsi attraverso un sistema di valori che dia senso oggi ai principi di solidarietà e sussidiarietà" in modo da "lasciare traccia e favorire un percorso comune". Ha evidenziato, poi, la difficoltà che esiste tuttora nel comprendere e far passare il principio che l'autonomia porta sempre con sé il criterio della responsabilità. In tale contesto, e di fronte alle difficoltà del potere e del livello statale e amministrativo, ma anche del pensiero laico, la riflessione e l'azione della Chiesa possono essere molto importanti per una necessaria "reimmissione di un sistema di valori, pensando oltre se stessi".

Nella S. Messa di stamattina il patriarca Francesco Moraglia, Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, ha voluto, inoltre, esprimere al vescovo Corrado Pizziolo (attualmente Amministratore Apostolico di Vittorio Veneto, che ha presieduto la celebrazione ed è in procinto di partire – a fine gennaio – per il Brasile dove opererà in una missione diocesana) il ringraziamento, l'affetto e la stima dei confratelli Vescovi e delle Chiese del Nordest per l'apprezzato servizio pastorale da lui svolto in questi 17 anni a Vittorio Veneto e a favore dell'intera Regione Ecclesiastica.

Mese della pace: le iniziative in diocesi

Il 1° gennaio 2025 si è celebrata la 58ª Giornata mondiale della Pace. Il tema scelto quest'anno da papa Francesco è "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace". Ma per tutto il mese di gennaio si celebra il Mese della pace, con incontri e momenti di riflessione che hanno lo scopo di educare alla pace e alla solidarietà



rietà con quanti vivono in guerra o in situazione di conflitto. Nella nostra diocesi, come ormai consuetudine, si terranno due incontri per la rassegna "Bilanci di Pace" e una marcia della pace, che quest'anno partirà da Castelfranco.

Bilanci di pace il 16 e 23 gennaio

L'iniziativa è giunta al suo 16° anno, su iniziativa di Caritas Tarvisina, Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Centro missionario, Migrantes e il nostro giornale diocesano come media partner.

Gli appuntamenti si terranno il 16 e il 23 gennaio, alle ore 20.30, nell'aula magna dell'Istituto tecnico per il turismo Giuseppe Mazzotti, a Treviso (via Tronconi, n.1).

Gli appuntamenti intendono mettere al centro il tema dei conflitti dimenticati e della pace come chiave di un cambiamento. In particolare la prima serata, il 16 gennaio, tratterà dei "conflitti dimenticati", sia con uno sguardo globale sia con una "finestra" locale, rispetto al nostro territorio.

Circa il contesto globale, Silvia Sinibaldi, vice-direttrice di Caritas italiana, presenterà il rapporto sui conflitti dimenticati 2024: "Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo".

Sul livello locale interverrà don Piero Zardo, cappellano del carcere di Treviso, presentando una "situazione conflittuale" che viene spesso rimossa dalla consapevolezza collettiva, cioè il problematico rapporto tra chi è "dentro" e la società "fuori", sia durante il periodo della pena, sia soprattutto all'uscita dalla condizione di detenuti, nel momento di un reinserimento nelle relazioni e nella vita quotidiana.

Successivamente, il 23 gennaio, Giovanna Castoldi, formatrice del Centro internazionale per la Comunicazione Nonviolenta, ci aiuterà a capire come stare "Nel cuore del conflitto". La nonviolenza non è una ingenua utopia. E' una logica di azione attiva fondata sulla forza dell'Amore che si può studiare, approfondire, allenare e integrare nella vita quotidiana. Affondando le proprie radici spirituali nel dialogo, la Comunicazione nonviolenta ci guida a osservare con attenzione ciò accade nei conflitti e a impegnarci in modo dinamico per la loro trasformazione e la rigenerazione delle nostre relazioni.

Marcia per la pace il 26 gennaio

Domenica 26 gennaio, poi, da Castelfranco Veneto, partirà la Marcia diocesana della pace sul tema "Passi di con-

versione per orizzonti di speranza”, a cui parteciperà anche il nostro vescovo, mons. Michele Tomasi. Il ritrovo è fissato per le ore 14, accanto alla fontana di Borgo Padova.

Saranno percorse diverse tappe, fino ad arrivare alla palestra dell’istituto scolastico Nightingale, dove alle 18.30 sarà celebrata la santa messa e si pregherà per il dono della pace.

Epifania in Cattedrale: la Messa dei popoli

Oltre un migliaio le persone che hanno gremito la cattedrale di Treviso, per la solennità dell’Epifania.

Un unico popolo dalle molte lingue, esperienze e colori, una Messa animata dalle comunità cattoliche di lingua straniera presenti in diocesi.



All’inizio della celebrazione, nel suo saluto, don Silvano Perissinotto, neodirettore dell’ufficio ha ricordato che “in quest’anno giubilare, siamo chiamati ad aprire le porte che possono aiutarci a vivere da fratelli e sorelle nel mondo, un mondo dove disgraziatamente ancora troppe sono le guerre e le differenze fra le genti. Aprire e non chiudere.

All’interno della celebrazione il vescovo ha affidato il mandato missionario a don Giuseppe Danieli, in partenza per la diocesi di Roraima (Brasile), dove operava don Edy Savietto, mancato improvvisamente un anno fa. E proprio don Giuseppe ha proclamato il Vangelo in portoghese.

Riflettendo sui doni preziosi e simbolici – oro, incenso e mirra – portati al Bambino Gesù dai saggi venuti dal lon-

tano oriente, il Vescovo ha detto che i Magi rappresentano la piena e assoluta gratuità della risposta di un’umanità che sa guardare al cielo e riesce a scrutare il mistero profondo della vita, e che si mette in cammino per portare doni gratuiti alla gratuità assoluta di Dio. È un incontro di sovrabbondanza piena e feconda, che avviene nella povertà – che è tutta dono – di Gesù custodito da Maria – ha sottolineato mons. Tomasi – . Un incontro che sta avvenendo qui, ora”.

“Siamo Chiesa radunata dalle genti, e siamo Chiesa delle genti. Lo stesso corpo – ha ricordato il Vescovo – senza distinzione di eredità o di promessa, di dignità e di valore, ma nella ricchezza molteplice di doni viventi e vari. Siamo sovrabbondanza di esperienze condivise. Siamo le genti che da tutto il mondo arricchiscono dei loro colori, delle loro lingue e della loro sapienza di vita la nostra comunità trevigiana; siamo i trevigiani che in tutto il mondo portano la bellezza, l’intelligenza e la dedizione imparate nelle famiglie e nelle comunità di questa nostra bella terra, in passato difficile, sempre generosa. Siamo uno scambio vivente di doni, pagine di Vangelo scritte nell’esistenza quotidiana di tanti uomini e donne che, mossi dall’amore di Dio e dalla Parola, si mettono in cammino per essere testimonianza di vita pienamente umana, dignità infinita nel tempo e per l’eternità. Siamo Chiesa vivente che invia e che riceve doni, doni che sono persone mosse ed animate dalla disponibilità alla rinuncia di sé, senza condizioni. Schiera innumerevole di messaggeri di liete parole e di vita nuova.

Dopo gli abbracci, le foto e gli auguri, la festa si è spostata nell’oratorio della parrocchia di Silea.

Calendario liturgico e pastorale

Domenica	12	9-11	Battesimo del Signore	Battesimo di Piovan Riccardo di Giacomo e Chiara Tombola delle nonne
Lunedì	13	-		
Martedì	14	9		
Mercoledì	15	9		
Giovedì	16	18.30		
Venerdì	17	9	S. Antonio abate	Ore 15 rosario a S. Anna
Sabato	18	18.30		
Domenica	19	9-11	Il domenica	